

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

17 NOVEMBRE 2019

N° XI

MESSA FERIALE

Da **lunedì 11**, e così per tutto l'inverno, la celebrazione dell'eucaristia durante la settimana, sarà in chiesa di san Martino e non più in chiesa di san Benedetto.

AVVENTO

Lunedì 18, la fabbrica della Liturgia propone un incontro per preparare assieme questo tempo forte dell'anno liturgico in preparazione al Natale. La proposta viene fatta a tutti perché da ognuno possono venire idee o indicazioni per fare di questo periodo un tempo di grazia per la nostra comunità parrocchiale. Alle **ore 21** in patronato.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 19, lettura e commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

GRUPPI DI ASCOLTO

Riprendono gli incontri dei gruppi di ascolto: **martedì 19 alle 15.30** Casa Ceroni-Zanon e **mercoledì 20 alle 21** Casa Ceroni-Vanin. Per informazioni e per partecipare chiamare: Gastone 041 903988 o in parrocchia 041 900201.

PELLEGRINAGGIO

I gruppi giovani della nostra parrocchia **mercoledì 20** parteciperanno con i giovani della Diocesi al pellegrinaggio alla Madonna della Salute, guidato dal Patriarca. Il ritrovo è fissato per le **ore 17.20** davanti al Patronato. Al rientro, pizza insieme in patronato.

MADONNA DELLA SALUTE

Giovedì 21, il parroco partecipa all'eucaristia presieduta dal Patriarca nella Basilica della Salute a Venezia, alle **ore 10.00**. Questo gesto lo compie per quanti (ammalati e anziani), non riescono ad andare ad accendere una candela davanti alla Madonna. Alla sera in parrocchia viene celebrata la messa alle **ore 18.30** nella chiesa di san Benedetto.

GRUPPO GIO.CO. CON BAMBI.

Le giovani coppie si incontrano **venerdì 22** alle **ore 19.30** per condividere la cena e alle **ore 21** il confronto assieme.

CORO MARMOLADA

Il Coro Marmolada di Venezia, oltre all'attività corale, ha prodotto in questi ultimi anni anche una serie di pubblicazioni a stampa -ma soprattutto in internet- relative alla musica corale. L'ultimo lavoro, edito in questo mese di ottobre, è un'opuscolo di quindici "**Canti mariani**" relativi soprattutto al periodo del cosiddetto "**Movimento ceciliano**" (a cavallo fra otto e novecento) ispirato da Giuseppe Sarto, allora vescovo di Mantova, e del quale hanno fatto parte, fra gli altri, Don Lorenzo Perosi ed il veneziano Oreste Ravanello. L'opuscolo è in formato pdf ed è scaricabile dal sito del Coro Marmolada al seguente link: <https://www.coromarmolada.it/CantiMariani/CantiMariani1.htm> Dal medesimo link si può accedere anche all'ascolto della musica digitale degli stessi canti.

Diario di comunità ...

Ha incontrato il Signore risorto:

... nella Pace.

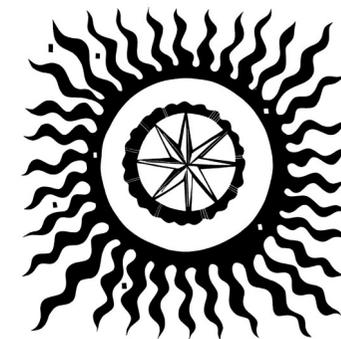
Lucia Finotello, anni 89

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it



Violenza, paura, odio, ingiustizia.
Impossibilità di vedere l'altro
come amico e non come nemico.
Impossibilità o volontà?
La capacità di scelta

è un grande opportunità che ci viene data.
Tante strade ci vogliono portare distanti da te e dai fratelli.
Signore aiutaci ad essere coraggiosi e perseveranti
nel seguire te,
nostro sole di giustizia.



GV

Domenica 17	XXXIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Mt 3,19-20 Sal 97 2Ts 3,7-12 Lc 21,5-19.
Lunedì 18	1Mac 1,10-15.41-43.54-57 62-64 Sal 118 Lc 18,35-43.
Martedì 19	2Mac 6,18-31 Sal 3 Lc 19,1-10. XXXIII^A SETTIMANA
Mercoledì 20	2Mac 7,1.20-31 Sal 16 Lc 19,11-28. DEL TEMPO ORDINARIO
Giovedì 21	Madonna della Salute 2Sam 7,1-5.8-11 Sal 1Sam 2,1.4-7 Gv 2,1-11.
Venerdì 22	Santa Cecilia 1Mac 4,36-37.52-59 1Cr 29 Lc 19,45-48.
Sabato 23	1Mac 6,1-13 Sal 9 Lc 20,27-40.
Domenica 24	XXXI^A DEL TEMPO ORDINARIO SIGNORE GESU' RE DELL'UNIVERSO 2 Sam 5,1-3 Sal 121 Col 1,12-20 Lc 23,35-43

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CON LA VOSTRA PERSEVERANZA SALVERETE LE VOSTRE ANIME to nuovo: è

La liturgia ha fatto bene a farci ascoltare, all'inizio della celebrazione, la parola di Dio che dice: "Ho progetti di pace, non di sventura" (antifona di inizio). Leggendo infatti il vangelo di oggi – che costituisce una parte dei discorsi escatologici di Gesù – potremmo sentirlo come annuncio di sventure; vi si parla di guerre, rivoluzioni, sollevazioni, terremoti, carestie e pestilenze. In realtà, invece, è un annuncio di pace. Le sventure – vuol dire alla Chiesa l'evangelista Luca – ci saranno ancora, perché fanno parte integrante della storia umana, non le ha portate Gesù; ciò che Gesù ha portato è piuttosto la possibilità di vincerle mediante la fede nel suo nome: "nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita". Tuttavia, nonostante tutto lo sforzo di Luca per rendere meno drammatico e più consono alla situazione della Chiesa del suo tempo il discorso di Gesù, questo ci mette di fronte ad una realtà assai severa: "Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta". Non solo del tempio di Gerusalemme, ma neppure di quell'edificio più grande che è la macchina del mondo: "Passerà la scena di questo mondo", fu la conclusione che trasse San Paolo da questi discorsi (1Cor. 7, 31). La vita del discepolo nel mondo, di colpo, assume un aspet-

to nuovo: è vita di attesa, perciò di vigilanza; è vita di pellegrini in cammino, non di insediati e di sedentari. Che fare allora? Pare che in una delle prime comunità cristiane, quella di Tessalonica, vi fossero dei credenti che traevano da quel pensiero una conseguenza immediata: inutile affannarsi, inutile lavorare e produrre, tanto tutto sta per passare; meglio vivere giorno per giorno, senza assumere impegni a lungo termine, magari ricorrendo a espedienti se necessario per vivere. A costoro risponde l'Apostolo nella seconda lettura: "Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità". E subito prima, quasi come una necessaria premessa, aveva detto: "quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi". All'inizio del brano san Paolo aveva ricordato il suo esempio personale, dicendo di non aver mangiato oziosamente il suo pane, ma di aver lavorato giorno e notte, e con fatica, per non essere di peso a nessuno. Ne deriva una sollecitazione importante che ci spinge all'impegno operoso ma che ci trattiene dal fare delle cose del mondo (e dunque anche dello stesso lavoro) il fine ultimo del nostro agire.

Massimo

LA FESTA DEL NOSTRO PATRONO

San Martino lo scorso fine settimana ci ha regalato due belle giornate per festeggiarlo come si deve, dopo una settimana di pioggia e vento che aveva messo molti dubbi sulla riuscita delle attività. Invece anche quest'anno ci troviamo a fare la cronaca di un bel successo, con tanta tradizione e qualche bella novità inaspettata. Sabato pomeriggio, dopo il momento di preghiera in chiesetta, siamo partiti con San Martino a cavallo in testa al corteo e siamo approdati ad un piazzale insolitamente trasformato in pista di formula 1. Quattro bolidi a pedali si sono sfidati in quello che ormai nelle cronache sarà ricordato come il primo "Gran Premio di San Mar(t)ino. Grandi e piccini hanno dato vita ad una gara "senza esclusione di colpi", contagiando anche il parroco che non si è tirato indietro. Assolutamente da rifare! Nel piazzale poi ad aspettarci caldarroste, tanti giochi vecchi e nuovi ed il pozzo di San Patrizio. Dentro al patronato tra cioccolata, dolci e tè si è svolta la tanto apprezzata lotteria di San Martino, in questi ultimi anni popolata da tante belle ceste di generi alimentari che, in questi tempi di vacche magre, fanno sempre comodo. Come dimenticare poi il perimetro di San Martino e il peso della cesta da indovinare: tradizioni a cui non sappiamo più fare a meno... fate il vostro gioco! I pro-



venti di tutta la festa andranno come sempre a finanziare attività e attrezzature per arricchire di proposte i nostri spazi parrocchiali. Un pensiero a parte per la Bancarella della Solidarietà: ringraziamo sempre tanto chi la allestisce e la propone ogni anno per una buona causa. Quest'anno e da qualche anno i proventi vanno alla scuola materna S.



Antonio, sempre bisognosa di cure e fondi. A tutti quelli che hanno collaborato, alle attività ed esercizi commerciali che hanno contribuito, agli enti che ci hanno agevolato e a chi da lassù continua a darci una mano e guidarci nei nostri passi un grandissimo grazie. Ora tutti pronti per le festività natalizie... cominciate già a pensare al presepe che porterete in mostra quest'anno! *Il gruppo del Venerdì*



LA CASA FONDATA SULLA ROCCIA

«Maria è chiamata "Bella come la luna" (Ct 6,10) E benché la luna prenda tutta la sua luce dal sole, opera più presto del sole: "Quello che il sole fa in un anno, la luna lo fa in un mese" "A volte troviamo più velocemente la salvezza invocando il nome di Maria che invocando quello di Gesù"» (San Bernardo). Fedeli alla tradizione dei nostri Padri siamo venuti col cuore grato fino alla Casa di Maria, emblema della nostra città. Chiedendo a Maria di custodire la nostra salute esprimiamo in realtà il nostro desiderio profondo di essere salvati dalla Sua potente intercessione. Abbiamo fiducia in Lei come singoli e come intero corpo cittadino. Ella, la Madre, è Colei che ci assicura. Solo l'amore vero è credibile perché libero. (...).

Siamo venuti qui come alla casa che il Signore ha fatto per noi. Ciascuno di noi, consapevolmente o inconsapevolmente, avverte come profondamente vere le parole del poeta Eliot: «Edifichiamo invano se il Signore non edifica con noi. Potete reggere forse la Città se il Signore non resta con voi? Là dove non c'è tempio non ci saranno dimore». Senza dimora, senza un grembo di relazioni affettive solide e stabili che incomincia dalla famiglia per investire la Chiesa e, con le debite distinzioni, tutta la società, il singolo non matura armoniosamente. Ma senza la Chiesa - e per noi la Chiesa nella capillarità delle sue parrocchie e di tutte le altre porzioni del popolo santo di Dio che vive a Venezia - non c'è dimora. Vivendo questa dimora in cui siamo stati generati, ne veniamo ogni giorno rigenerati. Così - come una casa fondata sulla roccia - noi possiamo affrontare costruttivamente la situazione di crisi ambientale e demografica che attanaglia la nostra città lagunare (ma ormai anche Mestre e Marghera) per rigenerare la nostra amata città nella sua prospettiva più adeguata. Dalla natura della Chiesa può venire qualche indicazione di metodo anche per la società civile. La Chiesa raggiunge capillarmente, parrocchia dopo parrocchia, comunità dopo comunità, le singole persone fin sulla soglia delle loro case. Annuncia loro la bellezza dell'incontro con Cristo e la tenerezza premurosa di Sua Madre. Proprio come a Cana, dove Maria amorevolmente previene una situazione di disagio e dolcemente spinge l'amato Figlio al miracolo della trasformazione dell'acqua in vino. Anche Venezia, vista nelle sue odierne reali dimensioni, deve coniugare universale e particolare. Solo così potrà degnamente svolgere il suo ruolo di città dell'umanità. Ad accogliere ogni anno milioni di visitatori sarà un popolo vivo, generatore - come la sua storia insegna - di vita buona carica di intensa umana esperienza, di arte e di cultura. E l'economia in tutti i suoi risvolti farà da equilibrato motore a questa pluralità di compiti e di vocazioni promuovendo nella città lagunare, come a Mestre, a Marghera, lungo la Castellana e la Riviera, intraprese a misura dell'uomo. Sarà compito delle autorità scelte dal popolo assicurare il "buon governo" della nostra comunità.

Da un omelia del cardinale Angelo Scola, per la festa della Madonna della Salute del 2004



Nella serata della festa de "Tutti i Santi", è nato Ad Astra. Tredici giovanissimi di prima superiore, hanno deciso di dare vita ad un nuovo gruppo, per continuare a seguire assieme la stella e trovare il Signore nella propria vita.